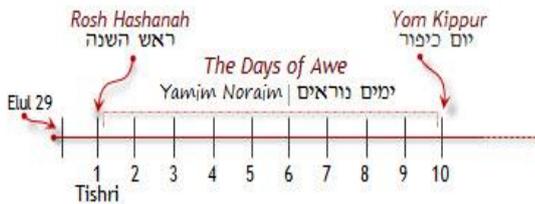


Il Principi di Asseret Iemei Teshuvauva e Yom Kippur

Asseret Iemei Teshuva



I 10 giorni tra Rosh Hashana e Yom Kippur sono conosciuti come i “Dieci giorni di ritorno” o “Dieci giorni di penitenza (pentimento)”, Asseret Iemei Teshuva.

In questi giorni dobbiamo incrementare le nostre preghiere, recitandole con sincera devozione, oltre a fare un onesto e profondo esame di noi stessi, sforzandoci di scrivere una nuova pagina nel Libro della Vita.

Dopo Rosh HaShana e fino a Yom Kippur ci auguriamo “Gmar Chatima Tovah”, cioè “Che possiamo essere suggellati per sempre”. Se a Rosh HaShana chiediamo a D-o di essere iscritto nel Libro della Vita, a Yom Kippur chiediamo di essere sigillati nel Libro della Vita.

Per essere suggellati, dobbiamo poi passare attraverso un sincero processo di Teshuva (Ritorno), e per questo HaShem ci concede questi 10 giorni che passano tra le due feste.

E qual è il processo Teshuva?



Teshuva significa allo stesso tempo pentimento e ritorno a Dio. Questo processo richiede un’analisi della nostra condotta e delle nostre azioni.

Il pentimento arriva solo dopo l’autoesame e l’autoinquisizione. Usando le parole del rabbino Shalom Arush del movimento Breslev, nel suo libro “Nei campi dei boschi – una guida alla preghiera personale”:

“Senza un autoesame quotidiano, si sentirà una mancanza di forza interiore e di convinzione, di cui avrà bisogno per evitare le bugie e le trappole di questo modesto mondo materiale. Con l’autoesame quotidiano, tutti sentiranno la dolcezza di una vita piena di verità e di scopo”.

I fondamenti della sincera Teshuva sono:

1. Abbandono della strada sbagliata;
2. Un pentimento sincero per il peccato commesso;
3. Una preghiera per l'espiazione di questo peccato (Vidui);
4. Evitare di commettere un reato nel futuro.

I 10 giorni di Penitenza danno a tutti la possibilità di **chiedere il perdono e ottenere l'espiazione**. Aiutano tutti gli ebrei a purificarsi attraverso pensieri nobili e azioni preziose.

Il potere espiatorio dello Yom Kippur non si estende né si applica alle offese contro gli altri a meno che non abbiamo fatto tutto ciò che è in nostro potere per correggere i torti.

Come disse Rabbi Eleazar ben Azaria (Tratto Yomah 85b del Talmud babilonese):

“Le trasgressioni dell’uomo contro Dio – il Giorno dell’Espiazione le assolve; Tuttavia, il Giorno dell’Espiazione non espia le trasgressioni contro il prossimo finché non ci si riconcilia con il proprio prossimo e non si ripara l'errore commesso”.

Per questo motivo fa parte del lavoro di Teshuva assicurarsi che facciamo ammenda e ci pentiamo per il danno che potremmo aver fatto ad altre persone.

Shabbat Shuva



Lo Shabbat che avviene durante il periodo dei 10 giorni di Penitenza si chiama Shabbat Shuva, cioè Shabbat del Ritorno.

In questo Shabbat, nella haftarah, leggiamo il brano di Osea 14:2-10, in cui è menzionato:

“Torna, Israele, al Signore, tuo D-o!”

Questo “Ritorno” implica voltare le spalle al peccato e dirigere i nostri passi verso Dio.

Yom Kippur

Yom Kippur è conosciuto come il “Giorno dell’Espiazione” o il “Giorno del Perdono”.



Si tratta di un comandamento biblico presente nel libro del Levitico, capitolo 23 e considerato il giorno più importante del calendario ebraico.

Il **digiuno**, la preghiera e la **penitenza** ne denotano la santità e la solennità. Non dovrebbe essere visto come un giorno “nero”, ma piuttosto come una data radiosa, che assicura a tutti l’assoluzione e il perdono, se la persona intraprende un vero processo di Teshuva.



Yom Kippur è Shabbat Shabbaton, cioè il capo di Shabbatot. È un giorno di **solennità e di cessazione del lavoro**. In esso si applicano **tutte le regole dello Shabbat**. Tuttavia, durante lo Yom Kippur dobbiamo **aggiungere alcuni divieti che non si applicano allo Shabbat**:

- Non mangiare né bere;
- Non fare la doccia;
- Non usare profumi e non ungere il corpo con prodotti cosmetici;
- Non indossare scarpe di cuoio;
- Non avere rapporti coniugali.

Vigilia di Yom Kippur

Alla vigilia dello Yom Kippur è consuetudine recarsi al cimitero e visitare le tombe dei propri cari o degli amici. Secondo la Kabbalah, è un modo per “confortare spiritualmente l’anima del defunto”.

È anche consuetudine che alcuni ebrei eseguano il rituale Kaparot (rituale di espiazione). È un rituale simbolico in cui si pregano sulla persona e si offrono soldi in beneficenza (Zedaka).

Il pasto prima dell’inizio dello Yom Kippur è una mitzvah (Seuda Mafseket), dovrebbe essere un pasto festivo, facendo attenzione a non mangiare cibi che potrebbero causare sete o rendere difficile l’osservanza del digiuno. È scritto che chi mangia il nono giorno e digiuna il decimo (Yom Kippur), è come se avesse digiunato per 2 giorni.

Si deve smettere di mangiare almeno 20 minuti prima del tramonto Il digiuno dello Yom Kippur dura 24 ore.

Il giorno dello Yom Kippur

È consuetudine che le persone si vestano di bianco durante lo Yom Kippur, come simbolo di purezza.



All'ingresso dello Yom Kippur, venerdì 11/10 alle 18:19 (ora di Verona), sarà necessario accendere le candeline della festa.

L'Accensione delle Candele:

"Barùkh attà Adon-i Elo-hu mèlekh ha'olàm ashèr kiddeshànu bemitzvotàv vetzivànu lehadlik ner shel Shabbat veshèl Yom Hakipurim"

Benedetto Tu o Signore, D-o nostro, Re dell'Universo, che ci ha santificato con i suoi comandamenti e ci ha comandato di accendere le candele dello Shabbat e dello Yom Kippur.

"Baruch attà Ado-nai Elo-heinu Meleh ha'olam sheheheyanu v'kimanu v'highyanu lizman hazè."

Benedetto sii Tu, o Signore nostro D-o, Re dell'universo, che ci ha tenuto in vita, e ci ha preservato e ci ha permesso di raggiungere questa stagione.

Prima di andare alla sinagoga la sera, è consuetudine che i genitori benedicano i propri figli, pregando affinché possano essere sigillati nel Libro della Vita con felicità, e che i loro cuori rimangano immutabili nel loro amore per Dio.

Il tallit viene utilizzato nel servizio serale, poiché la sua purezza gli conferisce una somiglianza con gli angeli. I Tredici Attributi Divini non dovrebbero essere recitati senza usare il Tallit, e questa preghiera viene ripetuta molto frequentemente la notte dello Yom Kippur.

Per eseguire le preghiere dello Yom Kippur, verrà utilizzato il **Machazor dello Yom Kippur**.

Nello Yom Kippur, oltre alle consuete preghiere di Shacharit, Mussaf, Mincha e Arvit, **aggiungiamo una preghiera speciali: Neila** (preghiera finale dello Yom Kippur).

Abbiamo anche aggiunte speciali che facciamo alle preghiere:

- **Vidui (Confessione):** Il Vidui, o confessione, è recitato ben dieci volte durante Yom Kippur. La confessione include una lista di peccati e comportamenti sbagliati che possono essersi verificati durante l'anno. Con umiltà e sincerità, l'individuo ammette i propri errori e si impegna a cambiare.
- **Col Nidrei:** Si tratta della preghiera che inaugura la solennità di Yom Kippur, la sera precedente, ed è un rito di annullamento dei voti. Attraverso Col Nidrei, il popolo ebraico esprime il desiderio di annullare i voti e le promesse fatte inavvertitamente durante l'anno. Questa preghiera, recitata con tono solenne e toccante, simboleggia un atto di purificazione e rinnovamento spirituale, rendendo possibile iniziare il giorno dell'espiazione liberi da obblighi precedenti.
- **Selichot e i 13 Attributi Divini della Misericordia:** Durante Yom Kippur, si recitano i Selichot, preghiere di pentimento, che includono ripetutamente i 13 Attributi Divini della Misericordia, una formula di supplica che

invoca la compassione e la clemenza di Dio. Secondo la tradizione, questi attributi furono rivelati a Mosè sul Monte Sinai e includono qualità come la pazienza, la verità e la misericordia.

- **Seder Avodah (Ordine del Servizio del Sommo Sacerdote):** Durante la Tefillah di Musaf, si recita il Seder Avodah, una sezione che ricorda l'antico rito svolto dal Sommo Sacerdote nel Tempio durante Yom Kippur. Questo ordine descrive dettagliatamente come il Sommo Sacerdote si purificava e poi eseguiva sacrifici per espiare i peccati del popolo. È una rappresentazione simbolica che permette a tutti i partecipanti di rivivere il rito di purificazione.
- **Avinu Malkenu (Nostro Padre, Nostro Re):** Questa è una supplica toccante e personale che viene recitata durante Yom Kippur, in cui ci si rivolge a Dio sia come Padre, che rappresenta l'amore e la compassione, sia come Re, che rappresenta la giustizia e l'autorità. Con questa preghiera, si chiede l'intervento divino per guarire, proteggere e benedire il popolo.

La lettura della Torah Durante Yom Kippur, avviene in due momenti principali. Nella preghiera di Shacharit del mattino, si legge la parashah Acharei Mot (Levitico 16:1-34), che descrive il servizio di espiazione del Sommo Sacerdote per il popolo d'Israele. Nella preghiera di Mincha del pomeriggio, si legge da Levitico 18:1-30, un passo che affronta le leggi sulla purezza morale.

Le Haftarot - durante la mattina si legge Isaia 57:14-58:14. Qui, il profeta Isaia sottolinea il vero significato del digiuno e l'importanza di vivere in modo etico e compassionevole.

Durante la Haftarah di Mincha, si legge il **libro di Giona**. Questo racconto riguarda il profeta Giona che tenta di sfuggire alla sua missione divina, ma alla fine predica il messaggio di teshuva (ritorno) agli abitanti di Ninive, che si pentono e vengono perdonati. La storia di Giona rafforza il concetto di teshuva, ossia il ritorno a Dio, anche per coloro che si sono allontanati, sottolineando un messaggio fondamentale per Yom Kippur.

Leggiamo la Torah nella porzione dello Yom Kippur (Levitico 16:1-34; Maftir – Numeri 29:7-11).

La preghiera di Neila - è particolarmente carica di emozioni. Recitata al tramonto, segna il momento finale della giornata, quando la persona cerca di essere "sigillata" nel Libro della Vita. Il nome Neila, che significa "chiusura," simboleggia la chiusura delle porte del cielo e la sigillatura del destino per l'anno successivo.

Durante il Neila, vengono recitate le preghiere Ata noten yad lateshuv ("Offri la tua mano ai trasgressori") e Ata hivdalta enosh merosh ("Tu distinsi l'uomo fin dal principio"). Queste preghiere riflettono la filosofia di vita dell'ebraismo, poiché Dio desidera che l'uomo "abbandoni la sua via" e viva in rettitudine. Le parole di Isaia, «Lascia che l'empio abbandoni la sua via e il peccatore i suoi pensieri, e ritorni al Signore» (Isaia 55:7), riecheggiano in questo contesto e rappresentano l'invito alla teshuva, il ritorno a Dio.

Gmar Chatimah Tova!

(un buon sigillo finale)

ZOHAR & TOMER CORINALDI